

A.A.V.V.

CANTI D'AMORE
Trenta poeti contemporanei



I Quaderni di Erato

A.A.V.V.
CANTI D'AMORE
Collana "I Quaderni di Erato"

Copyright © 2014 [La Presenza di Erato](#)
I diritti sulle singole opere
appartengono ai rispettivi Autori.

*Nessuna parte del libro può essere riprodotta
o trasmessa per alcuno scopo senza il permesso scritto
della Redazione di Erato.*

In copertina: Jaison Cianelli, *Celebration* (2012),
stampa su tela, cm 101,60 x 101,60

Per informazioni e contatti: erato2.0@libero.it

PREFAZIONE

di Dante Maffia

A questa bella orchestra che Luciano Nota ha messo insieme (niente accade per caso) non servirebbe un direttore con la sua bacchetta, il suo entusiasmo e il suo sbracciarsi, perché si tratta di testi di valore, di versi che non hanno nulla di gratuito, nulla di “occasionale” se non in senso montaliano.

Non è facile trovare trenta poesie, di trenta poeti diversi, che abbiano un respiro puro, un loro passo aperto e piacevole, una loro identità spiccata e un timbro riconoscibile. Di solito le antologie, soprattutto quelle tematiche, raccolgono ciò che passa il convento. Qui si sconfigge questo luogo comune, perché non si tratta di un convento che ha potere, che gestisce giornali, editori e sindacati, ma di un abbraccio collettivo, di un dono scelto e meditato.

Verrebbe voglia di commentare i testi uno per uno, ma diventerei noioso e, tra l'altro, sarebbe un inutile esercizio, perché si tratta di poesie che arrivano subito al lettore, che non fanno stupidi giochi di prestigio, che non si servono di alchimie spudoratamente finto-avanguardistiche, che sono scritte con l'anima e il cuore, oltre che con l'intelletto. Io cerco di misurare sempre se una pagina nasce da una effettiva necessità espressiva oppure da un progetto a freddo, da un momento di falsa accensione. Ho letto e riletto e davvero sembra un coro di stimoli meravigliosi, di immagini suadenti, di canto che si dispiega suscitando un piacevole incanto. Certo, alcuni dei testi hanno un maggiore spessore estetico e linguistico, altri un'impronta letteraria marcata, altri una freschezza di canto, altri accenti dolcissimi che scuotono il lettore per la loro portata umana, oltre che poetica, ma tutti sono momenti emblematici, quasi epigrafi di una condizione variegata di fermenti, dell'amore nella sua varietà, nella sua infinita ricchezza.

Di poeti in Italia ormai ce ne sono oltre cinque milioni (oh, Dio, di gente che scrive versi!), ma sono rari coloro i quali vivono la poesia come una religione, una ragione di vita, con la convinzione che essa serva all'uomo per uscire dal suo stato ferino. I più bivaccano sul computer per sfogarsi, per raccontare le loro storie e le loro emozioni senza riuscire a universalizzarle. Questi testi non appartengono alla maniera, alla abitudine domenicale di appuntare

un rapido sussulto, un'incrinatura della psiche. Sono parole di poeti veri e mi piace citarli uno per uno a cominciare da Luciano Luisi, Salvatore Martino, Cesare Viviani, Antonella Anedda, Aldo Forbice, Silvana Baroni, Leopoldo Attolico, Paolo Ruffilli, Giancarlo Consonni, Luca Cenisi, Marco Onofrio, Maria Grazia Di Biagio, Giorgina Busca Gernetti, Flavio Almerighi, Marco Bellini, Monica Martinelli, Ambra Simeone, Paolo Polvani, Franco Fresi, Luciano Nota, Abele Longo, Paolo Ottaviani, Narda Fattori, Maria Pina Ciancio, Fabio Lacovara, Meth Sambiasi, Pasquale Vitigliano, Pasquale Balestriere, Nazario Pardini. Come è evidente, si tratta di varie generazioni, di stili diversi, eppure la sinfonia resta e anzi si radica, perché gli strumenti adoperati, proprio perché molto personali, contribuiscono a rendere chiara l'operazione.

Il lettore faccia suo il testo che prediligerà, senza temere di offendere nessuno, senza pensare che una scelta significa la bocciatura degli altri.

Mi viene da raccontare una piccola faccenda personale. Quando da qualche parte scrissi che non riuscivo a “sentire i palpiti” della poesia di Fernando Pessoa furono in parecchi a scagliarmi contro. Non è valso spiegare che non bocciavo Pessoa e feci un esempio semplicissimo. Dissi che nel vedere una bella donna, come la modella Naomi Campbell, nessuno mai potrebbe dire che è brutta, ma potrà qualcuno affermare che non gli piace, non lo stuzzica, non lo fa fremere? Credo proprio di sì. Perciò ci sarà (per gusto o per partito preso) chi sceglierà Onofrio e non la Baroni, Luisi e non Viviani, ma questo non significherà giudizio di valore o negazione di altre pagine.

In questa piccola “operazione” culturale è l'orchestra che conta, che vince, che impone il suo significato e la sua coralità. Singolarmente scelgo a seconda dell'umore e dell'ora della giornata. Adesso, per esempio, sceglierei la Di Biagio per il suo incantato disincanto, ma un'ora fa avrei scelto Onofrio per la forza che sprigiona. Ieri avevo scelto Forbice, la sua grazia poetico-narrativa che ha qualcosa di coinvolgente e di caldo.... Due giorni fa avevo scelto Nota..., tre giorni fa la Gernetti... E così via.

È la prova, per me, che neanche una delle poesie qui proposte manca di bellezza, di passione, di verità. E, credetemi, il mio cambiare ora dopo ora, giorno dopo giorno, non mi fa sentire per

nulla incoerente: la poesia è innanzi tutto libertà e i testi offerti sono liberi, volano, portano accenti d'amore con un disinteresse che ha qualcosa di magico e di eterno. Nessuno, proprio nessuno escluso. Certo, neanche il mio.

POESIE

Tra pochissimo un abbraccio
voglio darlo via così
intero, prendere o lasciare
dissipare tutto se non
quanto ho voluto,
pioggia e non il freddo
che porta,
il colore unanime
dell'amore che mi trovi
a non dovere affrontare tutto
armato fino ai denti,
rivedere ombrellini
tondi e colorati uscire
da scuola
non sopra un bicchiere,
sorprendermi a dire
che ancora non ho detto.

Flavio Almerighi

Volevo che il mio amore non finisse
che resistesse intero – in disaccordo
perfino col ricordo e ignorasse il corpo
che da me si scostava
che ne ignorasse distanza e indifferenza
e fosse cosa mia doppiamente intrecciata
cesta di giunco e aria, cesta per acqua
forma che la mano conosce
e che la storia medita quando – così di rado
per questo raramente sacra – salva un bambino dal suo Nilo.
Così a volte fanno canestri i pazzi
per il silenzio – credo – che sale dagli spazi
per quella paglia
che le dita oscurano
per quel nodo terreno di aria e di materia.

Antonella Anedda

Le parole che scrivo per te
sono gocce di condensa in discesa
sul vetro nuvoloso dell'inverno.
Non danno tregua ad un destino che prevede
fisse su un diaframma tra la tua luce e la mia
le righe di un piccolo discorso
in sintonia con l'umore del momento
Nulla è cambiato dopo tanti anni.
Solo le gocce aumentano di peso
si fanno più veloci.
Le occasioni sono gli stessi umori
bizzarri, incontinenti
che premono dall'esterno sopra i vetri
la mia febbre di nuvole e di assenza;
che il tuo tepore di stanza riconduce
a spessore di traccia – reale – sulla terra,
senza più favola, tersa come l'aria.
Fuori, di me e di te
rimane la tempesta, tutta interiore
di un breve sole, china su questo esito;
confidenziale nel colore
senza fatica né nuvola, né distanza.

Leopoldo Attolico

Come l'alba l'amore apre corolle
di luce, e al fiore tremano gli stami.
A levante trionfa il mite azzurro
degli occhi, il cuore s'accampa nel fulvo
ardito dei capelli, già persuaso
ad infondere nettare ai pistilli.

Ogni mare sfavilla di brillii.

Lontana dalle coste e dalle rotte
sbanda la nuda vela e porta un fiore,
libera sempre e folle e alla ventura.
Tu mi giaci nel petto e nella mente
e come un sogno agiti speranze,
con fili d'oro tessi quei momenti
che fanno bella e sapida la vita,

che rapida mi scorre tra le dita.

Pasquale Balestriere

Perché ancora parlarne
di quel tonfo nella piena dei marosi
delle grida scorciate a silenzio?
Fuori c'è altro
il parco spazia nel parco e il frusciare del tempo
sorregge il tempo all'indietro-
Guarda, è nitida la sera
proviamo a ospitarla
a fluttuarle nel chiaro delle braccia
che verrà presto il dunque, il caso, l'avvenire
in devota abbreviazione
in controcanto sconsiderato-
Nuova usanza è invitarti per la cena
tacere avanti al fuoco e agli specchi
nell'assoluto attorno della vita che bussa
avanza oltre la porta e ci propone la luna
più matura del dito che la sovviene-

Silvana Baroni

Per farti capire accendo il ventilatore
distesa, ti strucco con le labbra, ti preparo (ieri sera).
Mi tolgo e tu stringi, apro la finestra
cominci tu a rivestirti, io non saprei perché
prepararsi per gli altri e il loro misurare.
Chiudi la lingua nella bocca
e il rossetto che incornicia un'altra volta
ti allacci con cura l'orologio da uomo
risarcimento lasciato lì sul comodino.
Sei così, il corpo che si raffredda
si pulisce e già dimentica le ore
le ultime, arrotolate dentro l'aria sudata.
Te la senti, indossi il cappotto
ore otto, sei degli altri.

Marco Bellini

Eri di fronte a me; eri vicino
tanto da inebriarmi
con l'ardore improvviso del tuo sguardo.
Ho tremato. Ho temuto
che le tue braccia mi stringessero
come l'edera verde
s'avvolge al tirso, come il molle acanto
recinge d'armonia
un'erma solitaria in un giardino.
Perché ho temuto ciò che anch'io volevo?
Quell'istante è fuggito
rapido come un battito di ciglia.
Un timido saluto
e il caro volto ormai s'è allontanato
dal mio che lo adorava,
che sprofondava gli occhi nei suoi occhi
in un ardente dialogo d'amore.
Nella penombra del viale deserto
ti allontani in silenzio,
forse tremando ancora come io tremo.

Giorgina Busca Gerneti

I.

...e ancora mi provochi
a resistere al tuo silenzio,
a morire come l'ombra
che dopo il breve salto
si stringe al nero delle viole

II.

Amore rampicante
è questo nostro corpo diviso -
tendere al cielo le punte,
intrecciando ad ogni fiore
un respiro una parola

III.

Metterò su un piatto
la mia prima morte, amore -
fai tu lo stesso sull'altro:
nell'ago tormentato vedremo
l'onda che torna al suo naufragio

Luca Cenisi

Nei nostri paesi di notte
quando il vento si alza
e lo spazio di gomma si dilata
siamo cani randagi così deboli e soli
che anche l'amore
è uno schiaffo nel buio
che lascia le dita e assedia il paese

Qualcuno stanotte è fuggito
con lo sputo aggrumato alla gola
qualche altro è rimasto
tra i silenzi allineati e orizzontali
della piazza

Sotto l'orlo della luna
ci lecchiamo ferite come i cani

gli occhi arrossati e il fiato (ancora) caldo

cercando il sonno complice
solo per dimenticare

Maria Pina Ciancio

Reggono ma per poco
gli sguardi amorosi,

cincie presto buttate
a saggiare i dirupi.

Giancarlo Consonni

(Ti odio non ti so dire quanto
dalla testa ai piedi
in lungo e in largo, ti odio.
Odio che mi dai sempre ragione
che mi trovi bella senza trucco
e morbida come una girella
i capelli sottosopra quando scrivo.
Odio che dici bello, bello da morire
a qualsiasi scarabocchio
che quello che cucino è sempre buono
il vestito sempre quello giusto
che ti sorprendo sempre in positivo
che hai deciso che sarei stata l'ultima
e per sempre, almeno fino a domani).
Mi passi il sale, per favore, caro?

Maria Grazia Di Biagio

Accade. Per caso accade di sentire
nella pupilla un'altra iride
che coglie la bellezza come una farfalla
che s'appoggia sul mondo senza peso

la bellezza di una valva di madreperla
solitaria su una spiaggia è amore
sfuggito alla burrasca al mal amore

non raccontano fole le rughe sul volto
incise di un vecchio sulla panchina
a guardare basso geografia del sudore
geometria delle fatiche schiena curva
lungo un filare o a far respirare la terra
zolle rivoltate per la nuova fienagione.

In questo amore senza traiettorie
non algebrico non matematico
di scambio sì amore per bellezza
e forse pure ci guadagno i saltelli
di tre passeri sui gradini delle mie scale

ci guadagno un sorriso verso il giorno
un saluto due chiacchiere sul cancello

ci guadagno eppure non mi basta
questo amore di contatti e incanti
e ogni giorno rigiro la clessidra perché
rifiorisca un destino senza malagrazia
e butto il giornale nel cestino
non ci sono belle notizie
non dice d'amore.

Narda Fattori

Ciao amore,
stamattina il tempo è grigio,
anzi nero, con palle di fuoco, in cielo,
che minacciano di precipitare,
in un lago gelato come il Balaton.
Lo so, forse non è proprio così,
ma così vedono l'alba,
i miei occhi stanchi,
assonnati, ma che si rifiutano di chiudersi.
La morte di un'anziana amica
mi ha sorpreso e mi ha stupito.
Sembrava un sogno quella donna d'altri tempi,
ossuta, canuta, sofferente,
ritratto della fragilità, dell'incertezza,
ma anche della femminilità.
Una donna che tutto ha dato a tutti,
senza mai nulla chiedere.
Stamattina, mamma, ti ho parlato,
guardandoti nei tuoi piccoli occhi lucidi,
ti ho parlato di quella signora,
canuta come te,
ma arcigna, severa, imperscrutabile
come una Sfinge.
Eri provata, smunta, afflitta da un dolore intenso.
ma tu, esile, stanca, arroccata
nella tua amara solitudine,
mi hai risposto dolcemente.
sembravi radiosa, quando flebilmente
mi hai detto: " Vorrei scomparire
come quella signora, senza medici,
senza ospedali, senza dolore,
senza angosce e lacrime
di figli, parenti, amici".
grazie mamma per il tuo candore,
la tua saggezza.

Aldo Forbice

Ti sai trasformare
da cuoca in padrona disinvolta
da madre ansiosa in sapiente maestra,
il tempo di cambiarti d'abito
e ritoccare appena il tuo sorriso.
Per chi come te veste di grazia
le occasioni che incontra
non dovrebbe essere difficile
inventarsi un marito quasi santo.
Qualcosa d'incompiuto,
d'irregolare ti fa unica,
come se l'artefice
si fosse fermato all'improvviso
convinto di averti già tanto tanto.

Franco Fresi

Penso a te.
Da lande ghiacciate sfiori odori vergini
di verde lussureggiante.
I piedi leggeri su fragranze floreali.
Al crepuscolo, sotto un cielo intriso d'oro e d'argento,
le mie corde cerebrali dipingono la tela
di una gitana in nero
da purpureo albore avvolta.
Tu, fonte essenziale, linfa vitale per l'anima e gli occhi
di un druido dai nobili tratti.

Fabio Lacovara

Stavo per andare a comprare il sale
quando ti vidi intenta ad asciugare
i lunghi capelli al sole. La tosse
e il catarro impedirono di dirti
di venire dentro. Sembrava cosa
da fare sposarsi e partire in guerra.
La notte sentii un piagnucolio
sussurrare ad un orecchio da una vita:
ti ho veduto al fronte colpito a terra,
la neve che congelava le dita.
Di me si son presi cura i parenti
la chiamano reversibilità,
mi hanno legato mani e piedi al letto,
mi hanno strappato i capelli uno ad uno
*uno ad uno come i giorni
stanchi e lenti all'imbrunire,
recisi dal telaio
dalla tela del ragno,
una ad una anche le notti
fredde e disperate all'alba,
slegate dall'ordigno
di un rotolo di spago.*
Al mattino ti vidi nel giardino
asciugare i lunghi capelli al sole,
sto andando a comprare il sale, ti dissi.

Abele Longo

Anche tu mi hai lasciato
che d'essermi legata come l'ombra
dicevi. Ora non ho
di te che la memoria in queste sere
d'ultima estate e solitario vado
per i campi che un tempo seguivamo
in cerca d'un rifugio.

E qui mi torna
della tua voce il brivido
se le coppie mi sfiorano furtive
nel loro fiato assorto
e dove ieri ci amavamo indugio.
Qui abbandonata contemplavi il lento
volgere delle nubi sulla luna.

Ma ora attendo invano che le nubi
passino e accenda i prati desolati
la luna: il tuo pallore
io non misuro più nella sua luce.

Porto una spiaggia in me
deserta al primo scroscio dell'autunno,
dove l'estate poco fa era in festa,
una languente spiaggia d'ombrelloni
chiusi.

E senza te
la mia vita divisa inaridisce
come un limone stento
nell'ombra d'un balcone.

Luciano Luisi

Ormai dovrei avere imparato
le piazze i semafori i divieti
i parcheggi le svolte
i viali alberati e quelli troppo assoluti,
dovrei avere chiara la mappa
della tua nudità,
possederla in ogni particolare.
Invece scopro nuove strade, nuovi spazi,
nuove svolte, cattedrali mai visitate,
musei, radure,
angeli che mi benedicono,
m'invitano al loro banchetto,
mi prestano le loro finestre private.

Dante Maffia

E siamo qui, attraversati
da questo borgo antico
in questo tempo agitato
da un vento di incertezze.
I fiori aprono petali
sfioriti come il mio nome.
Seduta accanto a te di cui conosco
i filamenti della pelle
i fili della rabbia intessuti
col sangue e poi ancora fiori
petali spampanati
colorati d'attenzione
rossi come il sangue
rossi come il cuore,
il centro del corpo da cui tutto dipende
fino a quando cede il passo
al riposo che ci aspetta dopo
tanto movimento.
Il profilo delle unghie si sfilaccia
in strati di ricordi buoni
per chi ne ha fame.

Monica Martinelli

Appassionanti storie di delitti
affiorano nel cielo dell'insonnia
all'alba per nome conosciuti
nella notte confusi come sabbia
Io so che ti appartiene
l'equivoco tracciato della fuga
la reticenza estrema dell'esistere
puoi solo accedere al passo
incorruttibile dell'acqua
confondere le immagini del sogno
concepire un lato del triangolo
dove affonda la luce
Domani mentirai al tuo specchio
sfiorandoti i capelli
siederai sul precipizio
che paralizza la morte
Voci essiccate al monogramma
accerchiano le porte che abitiamo
annegano nel letto
Allora tu mi dirai che t'amo
e piegheremo insieme
il labbro e le ginestre

Salvatore Martino

I.
Ammaliati. Morire d'amore
al centro di un querceto.
Gonfiarci nel caldo fardello.
Cercarci, rifarci dove prima eravamo,
dove il bosco si apriva
al linguaggio delle malve.
E le querce non parlavano,
spiavano.

II.
Quel gruppo di ragazzi
che sta a guardarci
sorride ai nostri abbracci
rifratti sulla fronte.

III.
No, non abbiamo colpe.
La nostra smania va oltre
la coltre degli innamorati.

Luciano Nota

Se di dio l'inferno è privazione
è lontananza
è disperazione
capisco, allora
perché chiamare inferno
la notte in pieno sole a mezzogiorno
la sofferenza muta senza ali
(che scava fiumi in piena sul
mio viso
e mi dirompe dentro
come il tuono)
di questi giorni amari senza amore
sempre più corti, sempre più crudeli
dove ogni istante è un secolo che
muore...
Eri tu, il mio solo paradiso:
sono nato ed esisto per amarti.

Marco Onofrio

Ed ecco d'incanto
l'amore rivolto
al felice canto
verdebianco in volto,

verdebiancorosa
fiore d'alabastro,
naturale sposa
oroverde incastro!

Tra il marzo e l'aprile
grigioazzurro un Ragno
tacito e febbrile
indica un rigagno

e sull'imbrunire
miti filamenti
quasi da intuire
tra celesti armenti!

Biancolatte il petto
dentro notti chiare
giorno benedetto
per accarezzare

betullepapiri,
grigioperla il vento
rimena i sospiri
blu del turbamento

sul colle di Linda
e Kalev un cielo
tenero si blinda,
come da un disgelo

torri incappucciate
agili tra guglie
vanno per sfilate

militi in pattuglie

a scrutare il mare
cerulo che dorme,
acqua familiare
muta terra e forme:

buon Vecchio Tommaso
- vedi - in banderuola
ogni umano caso
sta nella parola.

Canzonetta epitalamica estone. Kalev e Linda sono i mitici eroi nazionali dell'Estonia, cantati nel poema epico Kalevipoeg di Friedrich Reinhold Kreutzwald [Vindri Roin Ristmets]. Il Vecchio Tommaso, il popolare Vana Toomas, è una banderuola, raffigurante un soldato medievale che, secondo una antica leggenda, farebbe da vedetta avvertendo i concittadini del pericolo imminente. È posta alla sommità della guglia barocca della torre ottagonale del municipio della città di Tallinn. Il Ragno tacito e febbrile è il Ragno sacro simbolo del Sé universale dal quale nascono, secondo la scienza letteraria vedica, tutte le cose e nel quale tutte le cose trasformandosi ritornano.

Paolo Ottaviani

Rivedo i tini e lo schioccare ferri
odo ancora tra i pampini invecchiati
ed il frusciare di procaci pigne.
Il battere dei pigi e i canti antichi
di voci seminate per i colli
e le leggere vesti sul tuo dorso
che la brezza brunastra svolazzava
nell'aria pregna d'umida dolcezza.
Quante volte le mani sfioravamo
nel recidere il tralcio
e un bacio di nascosto ed un abbraccio
tra le foglie amarognole di viti
e poi fuggivi.
Sente il mio seno ancora
l'acre sapor di vino
dall'afrore del tino,
lampi di luce rossa sulla tua smossa chioma.

Nazario Pardini

Vieni, diceva con la voce intinta
nel più profondo miele, vieni che ti
sbrino il cuore, ti sciolgo
questi ghiacci eterni, ti lancio
l'autostima in orbita, in eccesso
di erezione l'ego, ti titillo
la vanità. E intanto pregustava
il sangue come un trofeo di caccia,
uno stendardo, e affilava la lama.
Perché l'amore non è faccenda
per gente sana, t'insinua l'illusione
della felicità da bere a sorsi
ma poi ti atterra, ti divora a morsi.

Paolo Polvani

Le nuvole arrivano dal mare e
si infilano strisciando tra le case,
inondando la città come torrenti.
E, non appena il lampo squarcia
il fumo, dal buio pesto balza su
la vasta massa della cattedrale.
La prendo tra le braccia, baciando
quelle labbra che bruciano com'è
in fiamme tutta quanta lei. Che, al
suo bruciare, fa invece da pompiere
di fronte all'evidenza di perdere con me
qualunque padronanza di se stessa.
E, nel respingere le mani che vogliono
tenerla, "Vedrai che passerà" mi dice,
"come passano anche le ore amare e
le tristezze e le ferite del dolore".

Paolo Ruffilli

Mi hai amato
perché ti sono dissimile
impastata nel colore della mia terra che trema
liberata dal tuo azzurro che cambia gli occhi
nei giorni di pioggia e nel disgelo di me
in quel guardarci insieme
(con)fonde ancora
come il caos del primo giorno del mondo
dove si indicava lo stupore con suoni brevi
non ancora parole
e infatti non ti chiamo
non ne hai dato mai il bisogno
e mai te ne sei andato.

Meth Sambiase

Finite
di sbattere
le ciglia
colombe bianche,
se non avete
per me la perla.
Furtive,
eccovi
raccogliere
da terra
i denti d'oro
della mia superbia.

No! Gazze siete.
Non occhi.

Pasquale Vitagliano

La Liliana di Corbetta fu la mia
prima vera fidanzata, sgraziata ricordo una volta
che per baciarmi scivolò sbatté
la testa sulla tavola –
pensi che meglio di me lo dice
il narratore lombardo l'ultimo grande
scrittore del Novecento, penso
che sei vicino ma che ti manca
la decisione –
se è solo questo io vorrei
portarla in India Liliana
nei monasteri tibetani, ricordo un film
che raccontava di una valle dove si vive il doppio,
e dirle: "Ecco Liliana staremo qui
per il resto dei nostri giorni".

Cesare Viviani

POSTFAZIONE

di Luciano Nota

Un canzoniere a più voci può apparire opera ardua, non semplice da aggregare. Tanti gli stili, le espressioni, le maniere; troppi i temi in materia d'amore. Si può dire che ogni poeta segue la sua strada, sceglie una direzione e risolve il sentimento nel quadro di una ragione poetica più ampia. Di solito finisce per sfruttare la memoria del cuore alla stregua delle altre voci e delle altre visioni.

Eros, il più giovane degli dèi, il fanciullo alato armato di frecce con le quali suscitava negli dèi e negli uomini la passione amorosa. Eros il capriccioso, il bizzarro; Eros allevato dalle bestie selvatiche; Eros che s'unisce, che s'allontana, che fa patire Psiche, che ritorna...Sì, proprio così è l'amore. Nessun essere potrà mai sfuggire alla costanza di un impulso semplice e complesso, fatto di sguardi e linguaggi, di adiacenze e affinità, di fisici stretti e sensuali, di corpi solitari e gementi, di tensioni e fili elettrici. E' norma universale, immortale. E, come diceva Platone, "...al tocco dell'amore ognuno diventa poeta".

Non c'è epoca in cui i poeti non abbiano cantato l'amore. Si pensi all'elegia alessandrina a carattere erotico-soggettivo. L'elegia ellenistica a carattere oggettivo, contenente racconti di miti con prevalenza dell'aspetto patetico. L'elegia latina, tutta incentrata sulla personalità del poeta e sulla sua esperienza amorosa. Il Dolce Stil Novo e i suoi concetti d'amore-virtù, donna-angelo. L'amore eversivo del Boccaccio, l'amore terreno e inappagato del Petrarca. E poi il Romanticismo, il Decadentismo, sino ai giorni nostri.

"Canti d'Amore" è un cantiere aperto in cui l'elemento d'ordine è rappresentato dal filo conduttore che si coglie nell'essere in relazione, in sintonia, come capacità d'essere in due per breve tempo o per una vita intera. Ma anche come momenti di esitazioni, di controversie, di sospetti e paure. In fondo, non è tutto questo l'Amore?

Indice

PREFAZIONE.....	3
POESIE.....	6
Flavio Almerighi.....	7
Antonella Anedda.....	8
Leopoldo Attolico.....	9
Pasquale Balestriere.....	10
Silvana Baroni.....	11
Marco Bellini.....	12
Giorgina Busca Gerneti.....	13
Luca Cenisi.....	14
Maria Pina Ciancio.....	15
Giancarlo Consonni.....	16
Maria Grazia Di Biagio.....	17
Narda Fattori.....	18
Aldo Forbice.....	19
Franco Fresi.....	20
Fabio Lacovara.....	21
Abele Longo.....	22
Luciano Luisi.....	23
Dante Maffia.....	24
Monica Martinelli.....	25
Salvatore Martino.....	26
Luciano Nota.....	27
Marco Onofrio.....	28
Paolo Ottaviani.....	29
Nazario Pardini.....	31
Paolo Polvani.....	32
Paolo Ruffilli.....	33
Meth Sambiasè.....	34
Ambra Simeone.....	35
Pasquale Vitagliano.....	36
Cesare Viviani.....	37

POSTFAZIONE.....	38
INDICE.....	39

A.A.V.V.
CANTI D'AMORE
Copyright © 2014 La Presenza di Erato

Visita il blog all'indirizzo:
<http://lapresenzadierato.wordpress.com/>